

SCHEDA DI OSSERVAZIONE DI UN'OPERA D'ARTE

Nicolas Poussin (1594-1665)

Trionfo del poeta Ovidio

Olio su tela, cm 148 x 176, inv. 478

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini

Provenienza: Collezione Corsini 1883

Il dipinto rappresenta un ritratto (idealizzato) del personaggio maschile che spicca nella parte destra dell'immagine: esso – si noti – si staglia su uno sfondo vegetale scuro che, per contrasto, ne evidenzia il profilo; inoltre, la sua metà superiore è posta sensibilmente al di sopra di tutte le altre figure, in modo da favorirne il riconoscimento quale centro semantico della tela. A richiamare l'attenzione sul personaggio contribuisce, del resto, anche il gesto enfatico ed eloquente del braccio destro, che catalizza lo sguardo dell'osservatore. Tale soluzione compositiva lascia intendere, dunque, che la figura costituisca l'asse – strutturale e di significato – attorno al quale si distribuiscono tutti gli altri elementi della rappresentazione.

La corona d'alloro che cinge le tempie del "protagonista" – attributo tradizionale della poesia – lo qualifica come poeta, mentre il tipo di veste indossata lo connota come un letterato dell'antichità. Il pittore ha fatto in modo che sia possibile identificare il personaggio: sui libri sui quali egli poggia il braccio sinistro si legge "*Amandi*" e "*Amorum*", parti dei titoli di due opere del poeta latino Ovidio (*Ars amandi* e *Amorum Libri*), riconoscibile dunque, finalmente, come l'intellettuale celebrato dal dipinto.

Recentemente, si è supposto che i tratti del suo volto siano modellati sulla fisionomia di Gian Battista Marino. Se così fosse, quindi, l'immagine costituirebbe l'omaggio al più importante poeta italiano del primo Seicento, amico di Poussin e come lui protetto da Marcello Sacchetti, influente mecenate romano.

Attorno a Ovidio/Marino, l'artista ha disposto dieci putti alati: si tratta di eroti, impegnati in una serie di attività funzionali ad evocare diverse caratteristiche dell'amore, soggetto preferito dello scrittore latino (e di quello contemporaneo), esplicitamente richiamato dalle già menzionate iscrizioni sui volumi.

D'altra parte, che l'amore sia il tema del poeta, per così dire, lo conferma la figura di Venere, distesa in basso a destra, riconoscibile grazie alla coppia di colombe (anch'esse ritratte in atteggiamento affettuoso), suoi attributi tradizionali, che Poussin ha collocato nelle immediate vicinanze. La dea dell'amore, il cui sonno allude all'abbandono ai sensi, rappresenta pertanto la chiave per comprendere il senso allegorico dei ludi degli eroti.

Due temperano i propri dardi con il latte della dea; altri bersagliano un piccolo cuore che pende da un ramo; quelli raffigurati accanto ad Ovidio infiammano fiaccole con saette che piovono dal cielo; sullo sfondo un loro compagno cavalca un delfino, anch'esso convenzionale attributo di Afrodite. In primo piano, un amorino, seduto, è intento a stringere nodi d'amore, mentre una coppia di putti è impegnata nel gioco del "bracciale": la palla, in questo caso, non è altro che una sfera celeste, metafora del potere dell'eros sul mondo, con il quale, letteralmente, i cupidi giocano a piacimento.

È possibile, inoltre, che anche la nave che solca il calmo mare dello sfondo sia da interpretare allegoricamente quale segno ulteriore del governo di amore sul "viaggio della vita", ad esempio.

Alla luce della descrizione precedente, insomma, appare chiaro che l'immagine intende suggerire una riflessione sulla natura dell'eros – gioiosa, giocosa, sensuale, ardente – attraverso il riferimento alla poesia (e ai poeti) che ne hanno fatto il terreno privilegiato di scrittura.

Poussin, inoltre, ha voluto chiamare in causa anche la componente più "terrena" dell'amore, introducendo nella composizione – opportunamente seminascondo – un satiro, il cui rosso volto semiferino si affaccia tra i tronchi alle spalle del poeta. Nel mito antico, in effetti, i satiri rappresentano la forza generativa maschile, entro la

dimensione tutta naturale dei boschi e delle selve. Attraverso questo inserto, dunque, si completa il ventaglio di connotazioni della sfera amorosa, rappresentata per via allegorica nelle sue diverse sfaccettature.